

MEDICINA | C'È DEL NUOVO IN SALA OPERATORIA

Sessualità salva con il robot Da Vinci

Una tecnica innovativa di intervento per il tumore alla prostata, tutta italiana, riduce al minimo il rischio di impotenza.

DI LUCA SCIORTINO

Chi non vuole rischiare l'impotenza in un'operazione alla prostata sarà bene che si annoti quello che sta per accadere. Il 29 settembre prossimo, a Bordeaux, nel corso di un meeting europeo di medicina robotica denominato Erus (European robotic urology symposium), Aldo Massimo Bocciardi dell'ospedale Niguarda di Milano presenterà una nuova tecnica di prostatectomia che fa uso del robot Da Vinci. La novità è che il rischio di disfunzione erettile e quello di incontinenza urinaria, in seguito all'intervento, sono

ridotti al minimo; mentre con approcci più tradizionali (basati o meno sui robot) dopo un anno dall'intervento il 40 per cento dei pazienti soffre di questi problemi. Il motivo è che è difficile salvaguardare i fasci nervosi se si vogliono eliminare completamente le cellule tumorali.

L'«approccio Bocciardi», come viene chiamato nelle bozze dell'articolo di ricerca (sarà pubblicato su *European Urology*), consiste nel seguire una via anatomica di accesso alla prostata diversa da quella tradizionale. «È come riparare il moto-

re di una macchina da sotto anziché da sopra, aprendo il cofano, per non strappare i cavi elettrici» spiega Bocciardi. Nelle tecniche di intervento precedenti il chirurgo cercava di risparmiare i nervi cavernosi puntando sulle potenzialità di ingrandimento ottico della tecnica laparoscopica e sull'ampiezza di movimento e di rotazione del braccio robotico. Ma il passaggio degli strumenti avveniva proprio attraverso la zona più a rischio.

«Noi entriamo dalla parte opposta: incidiamo il peritoneo parietale, lo strato

che riveste le pareti della cavità addominale, nello spazio tra la vescica e il retto. Isoliamo le vescicole seminali e raggiungiamo l'apice della prostata senza incontrare le fasce nervose» dice Bocciardi. Antonio Galfano, che durante l'intervento sta al tavolo operatorio mentre Bocciardi siede alla console del robot Da Vinci, aggiunge: «Questa tecnica ci per-

mette di passare attraverso un'incisione molto più piccola, quindi meno traumatica e con meno sanguinamento di quella utilizzata normalmente nella prostatectomia robotica».

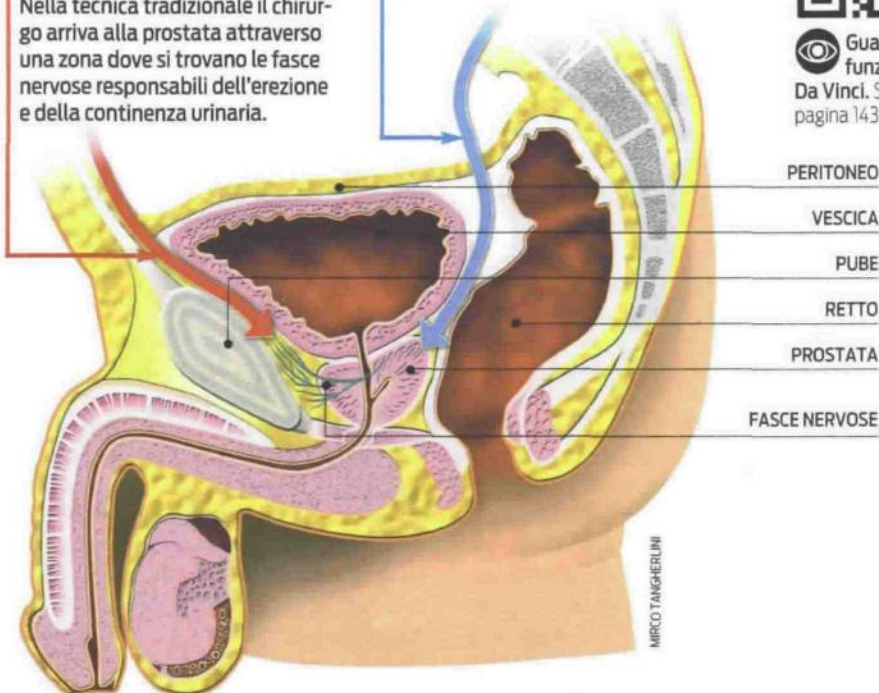
L'intervento è stato effettuato su quindici pazienti al Niguarda e ha dato risultati buoni: a sole due settimane dall'intervento i pazienti operati hanno mostrato piena potenza sessuale e assenza di incontinenza. Una conferma che i progressi in chirurgia sono resi sì possibili grazie all'uso del robot Da Vinci (in urologia venne utilizzato per la prima volta dieci anni fa) ma, come sempre, poi entra in gioco l'abilità del singolo chirurgo. Che fa la differenza. ■

LA NUOVA VIA DI ACCESSO

Gli strumenti miniaturizzati del robot entrano dalla parte opposta, incidendo il peritoneo parietale, e raggiungono l'apice della prostata senza incontrare le fasce nervose.

LA «STRADA» VECCHIA

Nella tecnica tradizionale il chirurgo arriva alla prostata attraverso una zona dove si trovano le fasce nervose responsabili dell'erezione e della continenza urinaria.



PANORAMA LIVE



Guarda come funziona il robot Da Vinci. Scopri come a pagina 143 di *Panorama*.